



---

[home](#) > [diritti](#) > [società](#) > [Immigrati, Cittadinanzattiva: diritti precari](#)

---

## News

### Immigrati, Cittadinanzattiva: diritti precari



25/01/2011 - 12:41

**Gli immigrati in Italia si trovano spesso in condizione di precarietà dei diritti laddove si scontrano con i ritardi della burocrazia nell'accesso al servizio sanitario, alla giustizia, alla pubblica amministrazione. Lanciata una class action contro la PA per ritardi nei permessi di soggiorno.**

**Sono parte attiva della società italiana**, fanno aumentare l'occupazione, aprono imprese, alimentano un "welfare alternativo" che sostiene le famiglie italiane. Ma sono anche in condizione di "precarità dei diritti" laddove si incontrano e si scontrano con i ritardi della burocrazia nell'accesso al servizio sanitario, alla giustizia, alla pubblica amministrazione. Sono i migranti in Italia, verso i quali è necessario "abbattere i luoghi comuni che spesso accompagnano gli immigrati per considerarli parte attiva della nostra società, elevando il fenomeno stesso dell'immigrazione a "bene comune". È il principale messaggio lanciato oggi a Roma, dove si è svolto il convegno internazionale "I nuovi cittadini. Dai luoghi comuni ai beni comuni: l'immigrazione tra diritti, responsabilità e partecipazione", promosso da Cittadinanzattiva e Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il Patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

**Fra le criticità che diventano diritti negati** ci sono i lunghissimi tempi di attesa per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, frutto spesso di disorganizzazione degli uffici e della complessità della macchina burocratica, con la conseguente lesione di diritti fondamentali come quello di circolare, di lavorare e di studiare. Per questo Cittadinanzattiva, "sulla base delle numerose segnalazioni ricevute, ha promosso un'azione collettiva contro la PA, nell'interesse dei cittadini immigrati che subiscono questi pesantissimi disservizi".

**"Il rilascio dei permessi di soggiorno", afferma Teresa Petrangolini**, segretario generale di Cittadinanzattiva, si pone "come paradigma di un'Italia fatta di standard di qualità non rispettati e paradossi diffusi: nonostante la legge prescriva in relativi pochi giorni il tempo massimo per la conclusione dei procedimenti di rilascio, rinnovo e conversione dei permessi di soggiorno, spesso la risposta arriva dopo più di un anno con il risultato che il permesso, al momento della consegna, risulta già scaduto".

**Le storie raccolte dall'associazione comprendono una vasta gamma**, per così dire, di "precarità dei diritti" e situazioni di palese difficoltà: c'è la violazione dei termini da parte delle questure per il rilascio, il rinnovo e la conversione del permesso di soggiorno e c'è l'attesa fino a tre anni per il riconoscimento o l'acquisto della cittadinanza italiana. Ci sono le disparità di trattamento rispetto agli italiani sul versante sanità, per le prestazioni sanitarie e per la continuità della cura, e sono stati denunciati atteggiamenti discriminatori a danno di stranieri inabili da parte delle commissioni mediche, e interpretazioni erranee della normativa in materia di riconoscimento della invalidità civile.

**Sul versante giustizia non va meglio:** si segnalano provvedimenti di espulsione affetti da palesi vizi di illegittimità, come la mancata traduzione nella lingua dell'interessato, la difficoltà di accesso al patrocinio a spese dello Stato, il negato accesso al patrocinio gratuito a svantaggio dei richiedenti asilo.

**Commenta Petrangolini: "Le quotidiane difficoltà** che denunciano gli stranieri sono spesso una diretta conseguenza di politiche di accoglienza e di governo dei flussi migratori non più al passo con i tempi. Per questo abbiamo ritenuto utile, da un lato, sostenere un confronto con la realtà statunitense, e dall'altro ricercare esempi positivi di modelli di integrazione presenti nel nostro stesso tessuto sociale, a dimostrazione di come sia possibile un'alternativa alla politica reclusiva dei Centri di Identificazione ed Espulsione".

**Durante il convegno è stata inoltre presentata da Fondaca**, Fondazione per la cittadinanza attiva, un'indagine in tema di integrazione degli immigrati di prima e/o seconda generazione nelle organizzazioni di cittadini operanti in Italia. La ricerca è stata fatta su 31 organizzazioni della società civile iscritte nel registro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e impegnate principalmente sul versante dell'immigrazione, e altre 90 organizzazioni che svolgono attività non focalizzate sul tema dell'immigrazione. Ebbene: nelle organizzazioni "generiche", la presenza degli immigrati si attesta al 26%, anche se nella maggioranza dei casi (più del 70%) il loro numero non supera il 5% del totale degli affiliati; solo 8 organizzazioni dichiarano di coinvolgere gli immigrati in ruoli di leadership. Nelle organizzazioni che si occupano di immigrazione, invece, la presenza degli immigrati sale al 90%. In media, ci sono più di 8 immigrati per organizzazione e c'è un rapporto di 4 a 1 tra donne e uomini. Inoltre, gli immigrati che svolgono mansioni retribuite (principalmente di mediazione culturale e orientamento, oltre ad attività legati a progetti specifici) sono il triplo dei volontari.

2011 - redattore: **BS**

2004 © Consumedia s.c. a r.l. - Roma  
P.IVA 08759041000